

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
13 - 19 agosto 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 13

Matteo 14, 22 - 33

1) Orazione iniziale

O Dio, Signore del cielo e della terra, rafforza la nostra fede e donaci un cuore che ascolta, perché sappiamo riconoscere la tua parola nelle profondità dell'uomo, in ogni avvenimento della vita, nel gemito e nel giubilo del creato.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 13

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

3) Commento ¹ su 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 13

● **La prima lettura è tratta dal primo libro dei Re e ci presenta il profeta Elia, personaggio rivoluzionario e “strano”,** visse nel regno del Nord intorno al IX secolo: rigido custode delle antiche tradizioni mosaiche, si oppose con tutte le forze alle numerose degenerazioni che la religione israelitica subiva in quegli anni e in quell'ambiente.

Uomo solitario, **condusse una battaglia personale contro la corte di Samaria, contro il re Acab e la regina Gezabele, soprattutto contro l'innumerabile schiera dei profeti - sacerdoti di Baal,** divinità cananea che attirava molti seguaci. **Dopo la sua trionfale vittoria nella sfida sul monte Carmelo, Elia fece uccidere tutti i 450 profeti di Baal, suscitando così l'ira della regina che lo voleva morto ad ogni costo: perciò il profeta dovette fuggire.** Giunto all'estremo sud della terra d'Israele, scelse di restare **solo e si inoltrò nel deserto,** angosciato e deluso, spaventato dalle minacce dei potenti e amareggiato per il tradimento del popolo. L'aiuto offerto da Dio al profeta con un pane prodigioso gli diede la forza di affrontare un pellegrinaggio alle sorgenti dell'alleanza, cioè fino al monte Sinai o Horeb, dove alcuni secoli prima Yahvè aveva fatto alleanza con il popolo tramite Mosè.

Arrivato al monte di Dio, Elia entrò in una caverna per passarvi la notte. Il racconto è estremamente breve e non precisa alcun particolare: proprio tale brevità lascia intuire una ricchezza simbolica e teologica. La caverna è figura ancestrale che richiama il grembo materno, evoca raccoglimento, ma anche isolamento e chiusura: il profeta è tutto preso dai suoi problemi, quasi raggomitato su se stesso nel ventre oscuro della terra. **In quel contesto di buia angoscia si fa udire la voce del Signore:** il paragone con la situazione dei discepoli nella notte sul lago è evidente.

La parola del Signore interroga il profeta sulle sue motivazioni: *“Che cosa fai qui Elia?”*. Ed egli risponde, chiarendo a se stesso il proprio stato d'animo: dice anzitutto di essere *“pieno di zelo”,* cioè ardente di gelosia e indignazione. E' appassionatamente legato al Signore, Dio degli eserciti, ed è furibondo poiché gli Israeliti hanno abbandonato l'alleanza con Yahvè, lo hanno tradito, demolendo i suoi altari e uccidendo i profeti. **Elia è convinto di essere rimasto solo e si lamenta perché è perseguitato a morte.** Gli sembra di aver ragione e si sfoga, ripetendo le sue idee fisse. Il Signore gli risponde con due imperativi essenziali. Anzitutto: *“Esci”*. E' molto di più di un semplice ordine di spostamento fisico: si tratta di un comando fondamentale, rivolto a un uomo “chiuso” in sé e nel proprio problema. **Il Dio dell'esodo invita sempre i suoi fedeli ad “uscire” fuori di sé e andare oltre i propri peccati.** Il secondo imperativo è *“Fermati”,* con l'importante precisazione

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

“alla presenza del Signore”. **Il profeta è invitato a resistere con forza a rimanere davanti al Signore, cioè a porsi con decisione in ascolto di Lui, con atteggiamento docile di chi accetta di imparare.**

“Ed ecco il Signore passò”. Il narratore accenna quindi a tre tipici fenomeni che accompagnano i racconti di manifestazioni divine: l'uragano, il terremoto e il fulmine. Però con didascalica ripetizione precisa per tre volte: “Ma il Signore non era nel vento, non era nel terremoto, non era nel fuoco”. E' evidente l'intento di insegnare che il Signore si manifesta in altro modo rispetto all'immaginario comune, cioè non in maniera tempestosa e violenta, come si aspettava Elia.

Il modo della divina rivelazione è descritto con un'espressione poetica, tradotta con “il sussurro di una brezza leggera”. Ma l'originale ebraico si può rendere alla lettera con “voce di silenzio sottile”.

La parola di Dio si percepisce nel silenzio lieve di una presenza che ama: Elia riconosce tale presenza e, per rispetto, si copre il volto e obbedisce, esce e sta fermo davanti al Signore. Lo accoglie e si lascia cambiare.

● «**Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti... ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, una voce di silenzio sottile. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna**». (1Re 19, 11-13) - **Come vivere questa Parola?**

Si tratta della celebre 'teofania' di Dio al profeta Elia sul monte Oreb. Essa contiene un insegnamento fondamentale anche per noi cristiani del terzo millennio. Come si vede dal testo citato, in quest'incontro ravvicinato con il Trascendente, **Dio sconvolge e scombina tutti gli schemi che il profeta s'era fatto prima su di Lui.** Infatti, dalle teofanie avute precedentemente, egli aveva imparato a conoscere un Dio potente, violento, il Dio del fuoco e degli sconvolgimenti naturali. Ora però gli si rivela un Dio inedito, nuovo, che non s'aspettava: **un Dio silenzioso**, «una voce di silenzio sottile», come dice il testo ebraico originale. Elia, dunque, deve modificare e rompere tutti i suoi schemi del passato, già ben fissati. Dio è sempre più in là, oltre gli schemi e le formule: Deus semper major! Questa lezione data dal Signore al suo profeta è fondamentale anche per noi! **Dio non è catturabile nei nostri schemi.** Egli rimane sempre il Dio Vivente da cercare nella fede, che ci precede e che scompiglia i nostri schemi prefissati. Non è mai un Dio banale e scontato, manipolabile, ma un Dio sempre nuovo e imprevedibile!

Voce di silenzio è un ossimoro assai espressivo, proprio del linguaggio mistico, che connette due realtà apparentemente inconciliabili e serve ad esprimere l'indicibile, in una specie di cortocircuito del discorso. Infatti, quello che Elia ode sulla montagna non è il «sussurro di una brezza leggera» (come è scritto nella traduzione vigente), ma una «voce di silenzio sottile», cioè la voce di Dio che gli parla nel silenzio. **Il silenzio non è solo assenza di rumori, è soprattutto percezione interiore di chi ha fatto silenzio dentro di sé, e così è in grado di ascoltare veramente Dio e non se stesso, o le ripercussioni del proprio ego.** Il silenzio ha una sua voce. La voce di Dio è appena un silenzio sottile e trattenuto. Qui la teologia, l'esperienza mistica si fa apofatica (negativa): preferisce non dire, piuttosto che dire troppo. Proprio per questo la sua voce è di silenzio.

Concludendo, possiamo riassumere l'esperienza di Elia, - che può diventare anche la nostra - affermando che **nell'incontro autentico e profondo con Dio, bisogna avere il coraggio di abitare il silenzio.**

Signore, sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci (Sal 38, 10).

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 15, 1-2) : «È meglio tacere ed essere che parlare e non essere... Chi possiede veramente la parola di Gesù, può ascoltare anche il suo silenzio, per essere perfetto»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33

• La paura e la mancanza di coraggio rappresentano un notevole ostacolo ad una vita di fede e d'amore. **Anche noi, proprio come gli apostoli sulla barca, possiamo lasciarci paralizzare dalla paura, che ci impedisce di vedere quanto Cristo ci sia vicino.**

Egli è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, ed è anche il Dio della natura, che comanda alle tempeste e a tutte le forze distruttrici: "Egli annunzia la pace... La sua salvezza è vicina a chi lo teme" (Sal 85,9-10); anche quando ci sembra di essere su una barca a "qualche miglio da terra e... agitata dalle onde, a causa del vento contrario", egli non è mai lontano da ognuno di noi.

Anche in questo episodio evangelico il primo dei discepoli a prendere l'iniziativa è **Pietro, che domanda al Signore di poter camminare anche lui sulle acque**; come questo apostolo, dobbiamo essere pronti a rischiare la nostra sicurezza e l'eccessiva preoccupazione per noi stessi, se vogliamo che la nostra fede si rafforzi. Cristo dice ad ognuno di noi: "Vieni". Per rispondere e per andare a lui, a volte, dobbiamo attraversare le acque della sofferenza e della prova. **Pietro, dopo l'iniziale fiducia e riuscita, ha avuto paura e ha cominciato ad affondare, ma la pronta invocazione a Gesù l'ha salvato; anche noi abbiamo momenti di debolezza.**

Che cosa succede, allora, quando, sentendo la forza del vento, cominciamo ad avere paura e ad affondare? Per superare la paura si deve seguire l'esempio di Gesù: "Salì sul monte, solo, a pregare". **La fede si rafforza solo con una pratica regolare della preghiera.**

• **Signore, salvami!**

Gesù è solo sul monte a pregare. Bisogna ogni tanto cercare solitudine e silenzio per entrare in comunione vera con Dio e sperimentare la profondità della preghiera. Quando poi Egli scende da i suoi non soffre più i condizionamenti della natura: cammina sulle acque e non è un fantasma.

Pietro invece che è ancora legato alla pesantezza della sua umanità ed è forse appesantito anche da una dose di presunzione, al soffiare del vento, rischia di affondare nelle acque del mare. Anch'egli allora deve pregare, deve lanciare il suo grido di aiuto: "Signore, salvami". È confortante il gesto immediato di Gesù in risposta alla preghiera di Pietro: "E subito Gesù tese la mano...". Questa mano tesa verso di noi è ormai il segno visibile della sua redenzione, della sua misericordia, del suo aiuto continuo. **Occorre la luce speciale della fede, quella di cui Pietro fa difetto, per comprendere che la mano di Gesù è infinitamente più forte del vento che agita le onde, di tutte le difficoltà o tentazioni che possono affliggerci.** La stessa fede che può convincerci che Dio non è nel vento impetuoso, non è nel terremoto, ma nel mormorio di un vento leggero: Egli si rivela essenzialmente nella pace profonda del suo amore infinito. Lo stesso amore che spinge l'apostolo Paolo a desiderare le pene peggiori pur di essere di giovamento per il suo popolo. Ancora una volta è la fede che interviene ed opera sapientemente nell'apostolo: "Passa la scena di questo mondo" (1 Cor.7,31). Resta l'inestimabile dono della divina adozione a figli come caparra di vittoria e di risurrezione finale. Quanto **è urgente per tutti noi riscoprire l'inestimabile valore della preghiera, alimento indispensabile alla nostra fede, luce e lampada ai nostri**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

passi verso la meta finale, capacità di discernere i valori per i quali dobbiamo spendere le energie migliori!

• **Verso il Signore nella bellezza della fede.**

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Un passaggio commovente: Gesù fa fatica a lasciare la gente, non vuole andarsene finché non li ha salutati tutti, così come noi facciamo fatica a lasciare la casa di amici cari dopo una cena in cui abbiamo condiviso il pane e l'affetto.

Era stato un giorno speciale, quello, il laboratorio di un mondo nuovo: un fervore di solidarietà, un moltiplicarsi di mani, di cuori, di cure per portare il pane a tutti, la fame dei poveri saziata, era il suo sogno realizzato.

Ora, profumato di abbracci, **Gesù desidera l'abbraccio del Padre: congedata la folla, sali sul monte, in disparte, a pregare, a condividere con lui la sua gioia:** sì, Padre, si può! Portare il tuo regno sulla terra si può! Un colloquio festoso, un abbraccio che dura fino quasi all'alba. Ora sente il desiderio di tornare dai suoi. Di abbraccio in abbraccio: così si muoveva Gesù.

Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare... Pietro allora gli disse: Signore se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque. Ed egli gli disse: Vieni!

Se sei figlio di Dio... notiamo che pronuncia le stesse parole del tentatore nel deserto: se sei figlio di Dio, buttati e verranno gli angeli. Se vuoi fare il Messia devi essere potente, conquistare gli uomini con i miracoli, dimenticare la follia della croce.

Pietro nella sua richiesta, coraggiosa e scriteriata insieme, domanda due cose: una giusta e una sbagliata. Comanda che io venga verso di te, richiesta bella, perfetta: andare verso Dio! Ma poi sbaglia chiedendo di andarci camminando sulle acque. A che cosa serve questa esibizione di potenza fine a se stessa, clamorosa ma sterile, questo intervento divino che non ha come scopo il bene delle persone? Che è all'opposto di ciò che si era verificato la sera prima, con i pani e i pesci? E infatti è un miracolo che fallisce, che non va a buon fine, e Simone inizia ad affondare.

Pietro si rivela uomo di poca fede non quando è travolto dalla paura delle onde, del vento e della notte, ma prima, quando chiede questo genere di segni per il suo cammino di fede.

Pietro tu andrai verso il Signore, ma non camminando sul luccichio illusorio di acque miracolose, bensì sulla strada polverosa del buon samaritano; andrai verso Gesù, ma prolungando il suo modo di vivere, di accogliere, di inventare strade che conducano al cuore dell'uomo. **Pietro, emblema di tutti i credenti, imparerà a camminare verso un mondo nuovo contando non sulla forza di imprevedibili miracoli ma sulla forza prodigiosa di un amore quotidiano che non si arrende, sulla bellezza di una fede nuda.**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Assisti con il tuo Spirito la santa Chiesa: donale di crescere nella fede e nella carità, e di irradiare il fuoco d'amore che il tuo Figlio unigenito è venuto a portare sulla terra. Noi ti preghiamo ?
- Illumina le menti di coloro che guidano le sorti dei popoli: superata ogni barriera culturale o etnica, si adoperino per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace. Noi ti preghiamo ?
- Guarda con bontà a tutti i giovani assetati di luce e di amore: accompagnali a scoprire nel Signore Gesù la sorgente della vera gioia e della donazione di sé. Noi ti preghiamo ?
- Conforta gli infermi: concedi loro di trovare pace nella tua volontà, forza e medicina nei sacramenti del tuo amore, consolazione e gioia nella carità dei fratelli. Noi ti preghiamo ?
- Ricordati di noi tutti: donaci la grazia di una fede profonda e uno spirito di autentica orazione, umile e perseverante. Noi ti preghiamo ?
- Qual è la qualità della nostra fede? E' quella che regge finché tutto va bene, oppure crolla quando si presenta la fase della morte prima della resurrezione? In questi casi come ci comportiamo?
- Come viviamo le paure, le tempeste nella nostra famiglia o Comunità ? Quali valori, quali scelte di sobrietà riusciamo a concretizzare come aiuto a camminare sulle acque delle tribolazioni?

**8) Preghiera : Salmo 84
Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

9) Orazione Finale

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza.

Lunedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Massimiliano Kolbe

Lectio : Deuteronomio 10, 12 - 22

Matteo 17, 22 - 27

1) Orazione iniziale

O Dio, che al santo **presbitero e martire Massimiliano Maria [Kolbe]**, ardente di amore per la Vergine Immacolata, hai dato un grande zelo per le anime e un amore eroico verso il prossimo, concedi a noi, per sua intercessione, di impegnarci senza riserve al servizio degli uomini per la tua gloria e di conformarci fino alla morte a Cristo tuo Figlio.

Massimiliano Maria Kolbe è entrato nell'elenco dei santi con il titolo di sacerdote e martire. La sua testimonianza illumina di luce pasquale l'orrido mondo dei lager. Nacque in Polonia nel 1894; si consacrò al Signore nella famiglia Francescana dei Minori Conventuali.

Innamorato della Vergine, fondò "La milizia di Maria Immacolata" e svolse, con la parola e con la stampa, un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Deportato ad Auschwitz durante la seconda guerra mondiale, in uno slancio di carità offrì la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Morì nel bunker della fame il 14 agosto 1941.

Giovanni Paolo II lo ha chiamato "patrono del nostro difficile secolo". La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte.

2) Lettura : Deuteronomio 10, 12 - 22

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene? Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.

Circondete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto.

Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo».

3) Commento ³ su Deuteronomio 10, 12 - 22

● **Riconosciamo chi è il Signore, che ci chiede solo di amarlo, con tutto noi stessi.**

Osservando i suoi precetti potremo essere felici. Riconosciamo che Dio è Dio di tutto: a Lui appartiene ogni cosa nei cieli e sulla terra. A Lui appartiene tutto il creato. Riconosciamo che Lui ci ha scelti come popolo prediletto. Sembra quasi che questi versetti siano scritti per ciascuno di noi. Ognuno di noi, come suo figlio, può sentirsi il prediletto. Ci viene richiesto di circondare il cuore, di tagliarlo, di eliminare la parte cattiva, di diventare buoni e pazienti. Dunque non basta essere osservatori di precetti e non è sufficiente mettere in pratica freddamente i comandamenti. Circondare il cuore ostinato, va a colpire la parte più intima di noi, la parte che fa resistenza, la parte emotiva che non accetta di cedere, la parte che rischia di ergersi a Dio. Oltre a circondare il cuore ostinato, occorre che non induriamo più la nostra cervice. Il nostro collo dritto e superbo può

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marte Olivieri in www.preg.audio.org - www.bergamo.chiesacattolica.it

cedere ed inchinarsi davanti al Solo che dà compimento al nostro essere. Ecco allora cuore e collo in primo piano davanti ad un Dio che è giusto, davanti ad un Dio che sta vicino alle parti più deboli: orfani, vedove, stranieri. E anche noi siamo una di queste parti di popolo, quantomeno se non siamo orfani o vedove, siamo stati o saremo forestieri. Se non siamo forestieri in Egitto, come il popolo di Israele, siamo comunque forestieri su questa Terra.

• **Che cosa chiede Dio?**

La prima richiesta è quella di temere Dio. Non si tratta tanto dell'esperienza del tremendum di fronte al sacro, quanto di un rispetto profondo che coniuga insieme la consapevolezza di essere di fronte ad una realtà infinitamente più grande, trascendente, e insieme così vicina ed intima da essere un bene tanto prezioso da coinvolgere l'intera esistenza. Il timor di Dio è la motivazione più profonda all'obbedienza e all'umile devozione.

La seconda esigenza prospettata ad Israele è quella del camminare in tutte le vie del Signore. La metafora del cammino è ben presente nei trattati di alleanza anche profani, e significa uno stile di fedeltà, di condivisione, di adesione a scelte e progetti. Così Israele deve entrare nell'ottica di Dio, nel suo piano sulla storia, realizzando in tal modo un'autentica sequela, come afferma, ad esempio, Dt 5,33: «*Camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso*».

La terza richiesta è assolutamente centrale, ed è il verbo 'amare'. Non si può però appiattare questo verbo sul solo momento dell'emozione interiore, in un sentimentalismo che ne dissolve la portata pratica. È utile sapere che il termine 'amare' è molto presente nei trattati di vassallaggio, e indica l'accoglienza fedele e scrupolosa, da parte del vassallo, delle richieste del sovrano. L'amore che qui Dio chiede per sé è già stato espresso in occasione dello shema (Dt 6,4ss) e lì significava una vita illuminata e plasmata dall'ascolto della parola del Signore. In ogni caso, l'invito ad amare è una sollecitazione a porre una scelta libera nei confronti di Dio, impegnandosi ad averlo come l'Unico.

Segue poi l'esortazione al servizio, che deve essere attuato in modo incondizionato e integrale. Si tratta di un servizio che coinvolge la persona in tutte le sue facoltà intellettive e volitive (cuore) e in tutte le sue aspirazioni (anima). È un servizio che non si limita all'ambito liturgico, rituale, ma si traduce nell'assunzione delle esigenze etiche dell'alleanza.

Ed è questa, appunto, **la quinta richiesta: «che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene».** Il verbo 'osservare' traduce il termine šāmar, che non indica semplicemente la pratica del comandamento, l'esecuzione di una norma, ma la custodia di qualcosa che è ritenuto prezioso. Dio non chiede ad Israele soltanto di eseguire i suoi ordini, ma di riconoscerli come un tesoro importante, decisivo per la vita. Si tratta di un osservare la Legge apprezzata come via per il bene, e di praticarla non per mero legalismo, ma per la convinzione che essa è davvero un valore irrinunciabile

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».

E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e segnalala loro per me e per te».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27

● **I cinque versi del vangelo di oggi parlano di due temi assai diversi tra loro: (a) Il secondo annuncio della passione, morte e risurrezione di Gesù** (Mt 17,22-23); **(b) Informano sulla conversazione di Gesù con Pietro** sul pagamento delle tasse e delle imposte al tempio (Mt 17,24-27).

● Matteo 17,22-23: **L'annuncio della morte e risurrezione di Gesù.** Il primo annuncio (Mt 16,21) aveva prodotto una forte reazione da parte di Pietro che non voleva saperne della sofferenza né della croce. Gesù aveva risposto con la stessa forza: "*Lungi da me, satana!*" (Mt 16,23) Qui, nel secondo annuncio, la reazione dei discepoli è più blanda, meno aggressiva. L'annuncio produce tristezza. Sembra che loro cominciano a comprendere che la croce fa parte del cammino. La prossimità della morte e della sofferenza pesa su di loro, generando un forte scoraggiamento. Anche se Gesù cerca di aiutarli, la resistenza di secoli contro l'idea di un messia crocifisso, era più grande.

● Matteo 17,24-25a: **La domanda a Pietro degli esattori della tassa.** Quando giungono a Cafarnao, gli esattori della tassa del Tempio hiedono a Pietro: "*Il vostro maestro non paga la tassa per il Tempio?*" **Pietro risponde: "Sì!"** *Fin dai tempi di Neemia* (V secolo aC), i giudei che erano ritornati dall'esilio in Babilonia, si impegnarono solennemente nell'assemblea a pagare le diverse tasse ed imposte per fare in modo che il Tempio continuasse a funzionare e per curare la manutenzione sia del servizio sacerdotale che dell'edificio del Tempio (Ne 10,33-40). Da ciò che emerge nella risposta di Pietro, Gesù pagava questa imposta come facevano tutti i giudei.

● Matteo 17,25b-26: **La domanda di Gesù a Pietro sull'imposta.** E' strana la conversazione tra Gesù e Pietro. Quando loro giungono a casa, Gesù chiede: "*Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?*" **Pietro risponde: "Dagli estranei".** **E Gesù dice: ""Quindi i figli sono esenti!""**. Probabilmente, qui si rispecchia una discussione tra i giudei cristiani prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70. Loro si chiedevano se dovevano o meno continuare a pagare l'imposta del Tempio, come facevano prima. Per la risposta di Gesù, scoprono che non hanno l'obbligo di pagare questa tassa: "*I figli sono esenti*". I figli sono i cristiani, ma pur non avendo l'obbligo di pagare, la raccomandazione di Gesù e di farlo per non provocare scandalo.

● Matteo 17,27: **La conclusione della conversazione sul pagamento della tassa.** Più strana ancora della conversazione è la soluzione che Gesù dà alla questione. Dice a Pietro: "*Ma perché non si scandalizzino, va' al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te*". **Strano miracolo, strano come quei 2000 porci che si precipitarono nel mare** (Mc 5,13). Qualunque sia l'interpretazione di questo fatto miracoloso, questo modo di risolvere il problema suggerisce che si tratta di un tema che non ha molta importanza per Gesù.

● **La croce e il pesce.**

Mentre gli Apostoli pensano in cuor loro che ormai prossimo è il momento in cui Cristo instaurerà il Regno, scacciando e annientando gli oppressori, il Maestro annuncia invece la propria distruzione nella morte. Tremendo contrasto tra i disegni di Dio e quelli degli uomini! Tremenda delusione per gli apostoli che vedono così svanire i propri sogni e addirittura devono immergersi nel mistero della croce. Scandalo e delusione per tutti coloro che vivono la propria religiosità come una garanzia di immunità e di grandezza... Per tutti coloro che rifiutano la croce e non ne sanno scorgere l'immenso valore che lo stesso Iddio gli ha conferito. Per tutti coloro che leggono la storia solo con la logica umana e non sanno varcarne i limiti alla luce della fede. Motivo solo di tristezza e di sgomento per chi vede nella morte soltanto la fine della vita e il chiuso tetro di una tomba. Quel «*il terzo giorno risorgerà*» deve imprimersi come sigillo e garanzia di immortalità in ogni mente umana, deve diventare il motivo della vita e il conforto della morte attesa come gioioso passaggio verso il premio e l'eternità. In questa prospettiva assumono ben altro valore le

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - Monaci Benedettini Silvestrini

leggi umane come il pagare le tasse per il tempio, anche se il Signore, che giustamente si professa «Figlio del Re», a scanso di false interpretazioni e facili accuse, assolve alla sua maniera al presunto debito. La moneta estratta dal ventre del pesce ci fa pensare alla incessante provvidenza divina che sgorga dal cuore stesso di Dio per i suoi figli. Ci fa pensare ancora a Gesù che non disdegna la sua condizione di uomo, che si assoggetta umilmente alle esigenze umane.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i pastori della Chiesa, perché non abbiano timore di proporre anche alla nostra società le esigenze della rinuncia e del sacrificio ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché impegnandosi ad alleviare le sofferenze dei fratelli, ravvivino la speranza nella gioia futura ?
- Preghiamo per coloro che sono in difficoltà a causa dei debiti e delle imposte, perché non si lascino vincere dallo sconforto e siano aiutati dalla solidarietà dei fratelli ?
- Preghiamo per ogni cittadino, perché adempia con rettitudine i suoi doveri sociali e politici?
- Preghiamo per noi che stiamo celebrando il mistero dell'amore di Dio, perché riconosciamo in lui la fonte della forza e della luce ?
- Preghiamo perché non manchi a nessuno la possibilità di un momento di riposo ?
- Preghiamo perché sappiamo evitare ogni forma di ingiustizia e di disuguaglianza ?
- La sofferenza della croce scoraggia e intristisce i discepoli. E' successo già nella tua vita?
- Come interpreti l'episodio della moneta trovata nella bocca del pesce?

7) Preghiera finale : Salmo 147 Celebra il Signore, Gerusalemme.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Martedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Assunzione B. V. Maria****Lectio: Apocalisse 11, 19; 12, 1 - 6. 10****Luca 1, 39 - 56****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima ***l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio***, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.

2) Lettura : Apocalisse 11, 19; 12, 1 - 6. 10

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

3) Commento⁵ su Apocalisse 11, 19; 12, 1 - 6. 10

● Nella prima delle letture, ***l'autore dell'Apocalisse, l'apostolo Giovanni, rinvia a Maria*** con due simboli: l'Arca dell'Alleanza e quella "della donna vestita di sole", perché luogo dell'incarnazione di Dio, il Verbo, Il Dio con noi. Questa donna è presentata nell'atto di partorire e ha davanti a lei un enorme drago rosso, pronto a divorare il bambino appena nato. Il dragone, simbolo Satana, è pieno di odio contro il Messia e vuol fare di tutto al fine di distruggere e annientare il regno da Lui fondato. Essa partorì un figlio maschio, Gesù, che governerà tutte le nazioni con scettro di ferro. Ogni giorno la Chiesa, di cui Maria è l'icona, genera a Dio figli maschi che sono e saranno perseguitati dal demonio. E come Israele trovò scampo, alla persecuzione del faraone nel deserto e fu ivi nutrito da Dio; così pure la Chiesa, negli ultimi tempi troverà scampo e protezione durante il periodo in cui durerà il regno dell'Anticristo.

● L'Apocalisse ci conferma: "***Ormai è avvenuta la salvezza, la potenza e il regno del Dio nostro e l'autorità del suo Cristo***". Tutto questo è stato possibile grazie al Fiat di Maria presentata qui come "***una donna ravvolta dal sole, e la luna sotto i suoi piedi, e sulla sua testa una corona di dodici stelle***". L'Apocalisse fa qui riferimento alle forze del male, del dragone, che si scatenano contro il suo nascituro, ma la donna si rifugia in un luogo preparato da Dio e darà alla luce il Salvatore del mondo.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

● **Dopo l'annuncio, Maria è partita verso la montagna di Giudea per andare a trovare Elisabetta. Colma dello Spirito Santo, Elisabetta l'ha benedetta. L'ha proclamata "Madre del mio Signore".** Fonte di gioia. Beatitudine vivente della fede. **Maria ha risposto con il cantico del Magnificat**. Parole ispirate, che lasciano intravedere il suo cuore. Esse sono per noi il suo "testamento spirituale". Identificandosi con Maria, la Chiesa di tutti i tempi continua a cantare tutti i giorni il Magnificat come suo proprio cantico.

Celebriamo oggi il mistero dell'Assunzione. Alla fine del suo passaggio sulla terra, la Madre del Redentore, preservata dal peccato e dalla corruzione, è stata elevata nella gloria in corpo e anima vicino a suo Figlio, nel cielo. **La tomba vuota di Maria, immagine della tomba vuota di Gesù, significa e prelude alla vittoria totale del Dio della vita sulla morte**, quando alla fine del mondo farà sorgere in vita eterna la morte corporale di ognuno di noi unita a quella di Cristo. L'Apocalisse ci mostra "un segno grandioso del cielo": la Donna che ha il sole per mantello, e una corona di stelle. Invincibile con la grazia di Dio di fronte al nemico primordiale. **"Figura e primizia della Chiesa"**. Primizia nel dolore della maternità al servizio della Redenzione. Primizia nel destino della gloria. Da lì, nel focolare della Trinità, Maria ci aspetta tutti per vivere e cantare con lei la nostra riconoscenza alla Grazia di Dio. La beatitudine divina e umana della Salvezza. Il suo eterno Magnificat.

● **Maria Assunta in Cielo.**

È una verità di fede quella che celebriamo in questo giorno. **L'immacolata, la Madre del Signore, colei che ha generato Cristo nella carne e lo ha seguito sino ai piedi della croce, oggi è assunta in cielo, nella gloria di Dio.** Quell'Amore che l'ha resa feconda, la forza dello Spirito che l'ha adombrata, ora ancora l'attrae in un amplesso finale, nel cuore stesso di Dio. Egli, che ama di un amore infinito, vuole che la donna incorrotta, la piena di grazia, la sua Madre e Sposa, rifulga per tutti dello splendore della santità. La Madre ci precede nella patria beata e mentre noi seguiamo a proclamarla beata durante il nostro pellegrinaggio terreno, il cielo per sempre l'accoglie. **Ci conforta il pensiero e la certezza di avere un Madre in cielo. Lei ha però accolto l'invito e l'impegno che il Figlio suo, morente sulla croce, le ha affidato: ci ha presi con sé, in amorosa e materna custodia.** Lei per prima si accorge se restiamo privi di vino e spenti di gioia. È lei ancora a sollecitare il Figlio suo a compiere il miracolo che ci occorre, anche quando egli vorrebbe dirci che non è ancora giunta la sua ora. **Lei**, gloriosa nella schiera dei santi, regina del cielo, Madre della Chiesa, continuamente si muove nelle nostre strade, silenziosa ed umile, ma sempre solerte e sollecita. **Lei** sa ben comprendere le nostre umane debolezze e le nostre più urgenti necessità. **Lei** è vicina a chi soffre perché ben conosce il dolore. Lei è con chi sa gioire perché è stata la gioiosa cantautrice di Dio. È lei che sa e può soddisfare, con il suo candore e con

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Rocco Pezzimenti

la sua splendida maternità, quell'innato bisogno di tenerezza che mai completamente ci abbandona. La Chiesa tutta oggi l'onora perché il cielo si è aperto per accogliere la Madre, ma aperto rimane per tutti i suoi figli. Per questo è festa in cielo ed è festa sulla terra. Maria è assunta, la nostra umanità alla stessa meta tende ed aspira. Con Lei la fiducia non si spegne perché brilla come la luce radiosa del mattino e ci indica la meta.

• **1. Questa festa**, tipicamente cattolica, presenta tantissime sfaccettature, ma **è essenzialmente la festa dell'umiltà e della grandezza della Vergine Maria**. Il racconto di Luca ribadisce ripetutamente questi convincimenti. Il Signore *"ha rivolto gli occhi alla bassezza della sua serva"*. La più umile fra tutte le creature che, però, *"ha creduto nell'adempimento di ciò che le è stato detto"*. Di un'umiltà sollecita che la spinge a mettersi in viaggio per servire la cugina Elisabetta che la accoglie esultando: *"Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno!"*, sorprendendosi del privilegio che le tocca, di essere servita dalla madre del Redentore.

2. Anche Maria risponde esultando nel Signore e proclamando il Magnificat. È l'esultanza di chi ha scoperto che solo Dio è "mio Salvatore" e per aver umilmente accettato il suo disegno *"d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata"*. Una profezia sgorga da un cuore puro e umile sfidando le cattiverie dei secoli che, però, non potranno mai avere il sopravvento. È sempre quel Salvatore, infatti, che con la sua potenza divina *"ha disperso i superbi con i disegni del loro cuore e ha rovesciato i potentati dai loro troni"*. Malgrado le difficoltà che la Chiesa potrà attraversare, è qui presente la promessa che il Cristo farà in seguito: *"le porte degli inferi non prevarranno"*.

3. Maria, in questo suo personale Exultet, ritorna sull'umiltà. Non le basta essersi definita serva del Signore. L'umiltà deve essere la caratteristica di quanti credono in Dio che, se ha rovesciato i superbi, *"ha innalzato gli umili, ha colmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi"*, quelli, cioè, che contano solo sulle forze umane e rifiutano la volontà di Dio. Costoro, nella loro presunzione, rifiutano la misericordia di Dio che, invece, si riversa abbondante *"di generazione in generazione, su coloro che lo temono"*. È questa la grandezza di Dio che non si stanca di soccorrere quanti lo temono, come ha fatto con "Israele, suo servo".

4. San Paolo ha compreso pienamente questo insegnamento e, nella lettura odierna, ce lo spiega. Cristo *"rimetterà il regno a Dio, il Padre, dopo aver distrutto ogni principato e ogni dominazione e potenza"*, perché in esse non regna l'umiltà voluta da Dio. Per questo si metterà sotto i piedi tutti i suoi nemici e *"l'ultimo nemico a essere eliminato sarà la morte"*, che sarà Egli il primo a vincere. In questo è una primizia e per questo *"è davvero risorto dai morti"*, sorte alla quale siamo predestinati.

5. Ecco il motivo per il quale, contro di Lui e contro sua Madre, si scatenano le forze degli inferi, illudendosi di riportare una vittoria che potrà, comunque, essere solo momentanea ed effimera. È quanto ci ricorda l'odierno brano dell'Apocalisse. Tutto si sgomenta di fronte a un grande spettacolo che apparirà nel cielo: *"una donna ravvolta dal sole, la luna sotto i suoi piedi e sulla testa una corona di dodici stelle"*. Presenta un nascituro nel ventre che la crudeltà di un dragone vuole distruggere come parte del creato. La donna fuggirà in un luogo "preparato da Dio" dove partorirà per realizzare i disegni di Dio misericordioso.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa pellegrina nel tempo: sostenuta dalla Vergine assunta in cielo, possa condurre tutti a contemplare la luce del volto di Dio. Preghiamo ?
- Per i popoli dilaniati dalla guerra e dal terrorismo: sotto lo sguardo di Maria, fortezza degli oppressi, la comunità internazionale promuova trattative finalizzate alla pace. Preghiamo ?
- Per i disabili, gli anziani, i malati: uniti alla Vergine Madre, affrontino il disagio e la solitudine senza perdere la speranza. Preghiamo ?
- Per le donne che hanno accolto la vocazione alla vita verginale: affidandosi a Maria, modello della verginità consacrata, alimentino le loro lampade con la preghiera e la carità. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti nel ricordo grato dell'Assunzione di Maria: per la sua intercessione cresca nei nostri cuori la beata speranza di giungere alla gioia della patria celeste. Preghiamo ?
- Crediamo veramente che Maria è nostra madre, che Gesù ci ha dato a dalla croce?
- Crediamo che quanto si è realizzato in lei, si realizzerà anche in noi se crediamo nel Figlio unigenito?

7) Preghiera finale : Salmo 44

Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

*Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.*

Mercoledì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Deuteronomio 34, 1 - 12****Matteo 18, 15 - 20****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Deuteronomio 34, 1 - 12

In quei giorni, Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: "Io la darò alla tua discendenza". Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.

Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

3) Commento⁷ su Deuteronomio 34, 1 - 12

• **Nella prima lettura di oggi troviamo il racconto della morte di Mosè. Mosè muore prima dell'entrata nella Terra promessa.** Il Signore gli dice: "Questo è il paese che ho promesso ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe..."

Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!". **Mosè non ha potuto portare a termine la grande impresa divina incominciata con l'esodo dall'Egitto;** malgrado tutte le sue doti, tutte le grazie ricevute, egli non ha adempiuto l'impresa: ne ha fatto la parte principale, lasciando a Giosuè le gesta finali. E' un fatto che osserviamo regolarmente nell'Antico Testamento e che dimostra che niente nell'Antico Testamento è perfetto adempimento del progetto di Dio. Troviamo, nell'AT, molte prefigurazioni di Cristo, però nessuna di esse è perfetta. Mosè per l'inizio, Giosuè per la fine, prefigurano ciascuno un aspetto dell'opera di Cristo. Il mistero di Cristo è tanto ricco che non poteva essere prefigurato in una sola vita umana.

Vediamo, all'inizio della Genesi, che già Abele prefigura il mistero di Cristo; Abele muore, ma in un certo senso si manifesta vivo dopo la morte: la voce del suo sangue si fa sentire, secondo il racconto biblico. Però in realtà Abele rimane morto, non risorge. Prefigura in modo imperfetto la risurrezione di Cristo. **Similmente per il sacrificio di Abramo:** Isacco ne esce vivo, però lui non è morto; prefigura parzialmente la risurrezione di Cristo, che esce vivo dal proprio sacrificio, ma per aver vinto la morte, passando attraverso la morte. **Nella storia di Giuseppe vediamo che i suoi fratelli lo odiano al punto che lo vogliono uccidere, e questa è una prefigurazione della passione di Gesù,** però non lo uccidono: anche qui la prefigurazione è imperfetta. Giuseppe si ritrova vivo in Egitto, senza aver subito la morte.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Così avviene per tutte le prefigurazioni: vi vediamo un aspetto del mistero di Cristo, ma non il mistero totale.** Il regno di Davide prefigura il regno di Cristo; ma Davide non è stato in grado di edificare la casa di Dio. Salomone costruisce il tempio, però si tratta solo di un edificio materiale, non della vera "casa" di Dio. U vero tempio è Cristo risorto, come vediamo nel Vangelo di Giovanni.

Solo Cristo è la pienezza. **Cristo adempie tutte le prefigurazioni; realizza nel suo mistero pasquale una sintesi straordinaria, stupenda, di tutti gli aspetti del piano di Dio.** Possiamo provare una grande ammirazione per questo mistero di Cristo, che illumina tutto l'Antico Testamento e ne viene anche parzialmente illuminato. Cristo ha adempiuto tutte le figure; Cristo è la pienezza della grazia. Approfondiamo la nostra fede in lui, quando riflettiamo sulle figure antiche e vediamo come egli le ha adempiute e superate.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

5) **Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20**

• Il capitolo 18 di Matteo, di cui abbiamo letto una piccola parte, chiarisce che **la via dell'amore non è una via trionfante e di potere.** Su questo i discepoli e anche noi ci troviamo spiazzati; vorremmo sempre emergere, essere importanti, avere potere. Non è questa la via dell'amore. Gesù afferma che quelli, che nella società vengono ignorati e ritenuti i più lontani da Dio, in realtà ne sono gli intimi, i più vicini: chi ignora i miseri, ignora Dio.

Gesù non invita mai a chiedere perdono a Dio, perché Dio perdona l'uomo mentre sta ancora peccando nei suoi confronti, occorre però che l'individuo prenda coscienza del perdono ricevuto e ciò è possibile solo se questo si trasforma in altrettanto perdono per chi è colpevole nei suoi confronti. **Gesù sollecita il discepolo a fare come il Padre, che concede il perdono prima che venga richiesto.**

Veniamo al passo che leggiamo: parla della **correzione fraterna.**

Cerchiamo di capire. Gesù non ci vuol dire che se vediamo qualcuno che si comporta in modo che ci dà fastidio, che esce dalle regole, dall'alto del nostro essere giusti, lo dobbiamo correggere, obbligarlo a rientrare sui nostri binari, con molta presunzione. Per Dio l'importante è la gioia dell'amore, è venirci incontro quando ci sentiamo peccatori, per darci la capacità di ritrovare il nostro posto nell'assemblea.

Il Maestro indica come permettere al Padre di raggiungere l'altro: se non basta la simpatia di uno solo, questi prenda con sé altri due o tre, che sappiano meglio di lui trasmettere la tenerezza della misericordia, e se ancora non ci riescono lo considerino come "un pagano e un pubblicano". Ma attenzione al significato: il pagano è uno che non conosce Dio, ma solo perché nessuno glielo ha rivelato e nel Vangelo Gesù dice: *"I pubblicani e le prostitute vi precedono nel Regno dei cieli"*, ecco precedono chi si pensa giusto e vuole correggere. Cosa vuol dire Gesù? **In che modo deve avvenire la correzione? Occorre diventare amici di colui che ha un difetto e aiutarlo a scoprire la ferita che ha provocato in lui quel difetto.** Vuol dire guardare costui come uno che ha sofferto e che cerca di sopravvivere malamente attraverso questo atteggiamento sbagliato. Occorrono persone capaci di condividere con lui l'amicizia e offrirgli uno sguardo compassionevole e rispettoso, in modo da sciogliere la sua paura della condanna e permettergli di aprirsi alla tenerezza di Dio.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Padre Ermes Ronchi osm

Tutti, prima o poi, siamo il pagano o il giusto, il pubblicano o il discepolo. **Se noi diamo dei giudizi, impediamo di credere alla misericordia del Padre, mentre se lo sciogliamo, lo perdoniamo, visto che anche noi siamo perdonati, conduciamo l'altro al Padre.**

Chiediamoci nuovamente che cos'è l'amore, perché è un nodo molto difficile da capire. **L'amore è assumersi la responsabilità dell'altra persona; amarlo nella sua interezza, prenderlo e offrirsi a lui nella quotidianità, cercare insieme la felicità.** Amare quindi col cuore e con la testa. Rendere concreto il proprio affetto. Per fare questo occorre sentirsi amati da Dio e imitarlo nel suo gesto perché Lui ha riempito il nostro cuore. Prima occorre trovare l'equilibrio nell'amore verso di noi, occorre accogliere le nostre fragilità senza vergogna, metterle nelle mani di Dio con abbandono da figli.

La fede è amare una persona, il Signore Gesù e questo amore ci porta a un cambiamento di vita. Occorre poi prendere a cuore il destino dei fratelli senza nascondersi dietro un rispetto che non ci interpella e lascia il fratello nella propria inquietudine. Io trovo che il perdono, umanamente, sia la cosa più difficile. Quindi Gesù, che lo sa, dice di unirsi e di formare una comunità, anche piccola, anche due o tre uniti nel suo nome. La presenza di Gesù non è da cercare, ma da accogliere, c'è già per continuare, con Lui e come Lui, a comunicare amore e vita a tutta l'umanità. Il mandato è di manifestare la presenza di Dio all'intera umanità, assicurandoli che non saranno soli, ma che lui collaborerà con loro per sempre, perché nessuno si perda.

Per concludere, **per correggere l'altro occorre sentirsi anche noi peccatori, perdonati da Dio,** avvicinarsi agli altri, insieme a Gesù, e con discrezione, umiltà e delicatezza dare a loro la mia voce, perché lui, Gesù, dica quello che è bene per il fratello che sbaglia. Altrimenti i nostri giudizi sono sempre al vetriolo e sparliamo quasi con soddisfazione, perché ci sentiamo bravi.

Questo è dannoso, altrettanto come disinteressarsi dell'altro. Per non sbagliare dobbiamo lasciare agire Gesù in noi.

● **Se amiamo siamo capaci di correggere senza ferire.**

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro. In mezzo a loro, come collante delle vite. Essere riuniti nel suo nome è parola che scavalca la liturgia, sconfinata nella vita, Quando due o tre si guardano con verità, lì c'è Dio. Quando gli amanti si dichiarano: tu sei la mia vita, osso delle mie ossa, lì c'è Dio, nodo dell'amore, legame saldo e incandescente. Quando l'amico paga all'amico il debito dell'affetto, lì c'è Cristo, uomo perfetto, fine ultimo della storia, energia per ripartire verso il fratello, che se commette una colpa, tu vai, esci, prendi il sentiero e bussi alla sua porta. Forte della tua pienezza.

Ciò che legherete sulla terra, ciò che scioglierete... Legare non è il potere giuridico di imprigionare con giudizi o sentenze; sciogliere non significa assolvere da qualche colpa o rimorso. Indica molto di più: il potere di creare comunione e di liberare. Come mostra Gesù, alle volte mano forte che afferra Pietro quando affonda e lo stringe a sé; alle volte gesto tenero che scioglie la lingua al muto, disfa i nodi che tenevano curva una donna da diciotto anni (Luca 13,11) e la restituisce a una vita verticale. Ogni volta che fai germogliare comunione o liberi qualcuno da qualche patibolo interiore, lì sta lo Spirito di Gesù. In mezzo: non semplicemente nell'io, non soltanto nel tu, ma nel legame, nel "tra-i-due". Non in un luogo statico, ma nel cammino da percorrere per l'incontro.

Dio è un vento di libertà e di alleanza. E noi, fatti a sua immagine. Appena prima di queste dinamiche, Matteo ha messo in fila una serie di verbi di dialogo e di incontro. Se il tuo fratello sbaglia con te, va' e ammoniscilo: fai tu il primo passo, non chiuderti in un silenzio rancoroso, allaccia il dialogo. E ammoniscilo. Cosa significa ammonire? Alzare la voce e puntare il dito? Era venuto Giovanni, profeta drammatico, che brandiva parole come lame (la scure è posta alla radice...). Poi è venuto Gesù ed ha capovolto il dito puntato, in carezza. Lui ammonisce i peccatori (in casa di Zaccheo, in casa di Levi) mangiando con loro; non con prediche dall'alto del pulpito, ma stando ad altezza di occhi, a millimetro di sguardi. Ammonisce senza averne l'aria, con la sorpresa dell'amicizia, che ricompatta quelle vite in frantumi. Chi ci ama ci sa rimproverare, chi non ci ama sa solo ferire o adulare.

Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo, ogni persona un talento per la chiesa e per la storia. Investire in questo modo, investire in legami di fraternità e libertà, di cura e di custodia, è l'unica economia che produrrà vera crescita del bene comune.

• **Ammonire e perdonare per «guadagnare» un fratello.**

Il perdono non consiste in una emozione, ma in una decisione. Non nasce come evento improvviso, ma come un percorso.

La portata scandalosa del perdono, ciò che va contro tutti i nostri istinti, sta nel fatto che è la vittima che deve convertirsi, non colui che ha offeso, ma colui che ha subito l'offesa. Difficile, eppure il Vangelo assicura che è una possibilità offerta all'uomo, per un futuro risanato. «// perdono è la de-creazione del male» (R. Panikkar), perché rattoppa incessantemente il tessuto continuamente lacerato delle nostre relazioni.

Gesù indica un percorso in 5 passi. Il primo è il più esigente: tu puoi intervenire nella vita di un altro e toccarlo nell'intimo, non in nome di un ruolo o di una presunta verità, ma solo se ha preso carne e sangue dentro di te la parola fratello, come afferma Gesù: se tuo fratello pecca... Solo la fraternità reale legittima il dialogo. Quello vero: non quello politico, in cui si misurano le forze, ma quello evangelico in cui si misurano le sincerità.

Il secondo momento: dopo aver interrogato il cuore, tu va' e parla, tu fa il primo passo, non chiuderti in un silenzio ostile, non fare l'offeso, ma sii tu a riallacciare la relazione. Lontano dalle scene, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare di tutta la realtà, il rapporto io-tu. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Investire in fraternità è l'unica politica economica che produce vera crescita.

Poi gli altri passi: prendi con te una o due persone, infine parlane alla comunità. E se non ascolta sia per te come il pagano e il pubblicano. Un escluso, uno scarto? No. Con lui ti comporterai come ha fatto Gesù, che siede a mensa con i pubblicani per annunciare la bella notizia della tenerezza di un Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

Tutto quello che legherete o che scioglierete sulla terra, lo sarà anche in cielo. Gesù non parla da giurista, non lo fa mai. «*Il potere di perdonare il male non è il potere giuridico dell'assoluzione, è il potere di diventare una presenza trasfigurante anche nelle esperienze più squallide, più impure, più alterate dell'uomo*» (Don Michele Do). È il potere conferito a tutti i fratelli di diventare presenza che de-crea il male, con gesti che vengono da Dio: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo: è l'eternità che si insinua nell'istante. Infatti: ciò che scioglierete, come lui ha sciolto Lazzaro dalle bende della morte; ciò che legherete, come lui ha legato a sé uomini e donne; ciò che scioglierete avrà libertà per sempre, ciò che legherete avrà comunione per sempre.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti i cristiani, perché dopo essere stati perdonati dal tuo amore, perdonino con uguale generosità i fratelli e li aiutino ad avvicinarsi a te ?
- Preghiamo per i nostri pastori, perché con l'esempio e il servizio pastorale, facciano giungere ai vicini e ai lontani la voce del Signore, che ci invita alla conversione ?
- Preghiamo per i coniugi, perché anche con il consiglio e la correzione vicendevole aumentino l'unità e la fedeltà fra di loro ?
- Preghiamo per chi si è pentito del male commesso, perché venga accolto dalla Chiesa e dalla società come uomo nuovo e riscattato dalla fedeltà di Dio ?
- Preghiamo per noi qui riuniti nel nome di Gesù, perché lo Spirito Santo ispiri ogni nostra preghiera e domanda al Padre celeste ?
- Preghiamo per chi lavora nel campo della giustizia ?
- Preghiamo per la ripresa della preghiera in famiglia ?

7) Preghiera finale : Salmo 65

Sia benedetto Dio: è lui che ci mantiene tra i viventi.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».*

*Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.
Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.*

Giovedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Libro di Giosuè 3, 7 - 10. 11. 13 - 17****Matteo 18, 21 - 19, 1****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Libro di Giosuè 3, 7 - 10. 11. 13 - 17

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: "Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete"». Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». Disse ancora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui cacerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine».

Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Aràba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico. I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

3) Commento⁹ su Libro di Giosuè 3, 7 - 10. 11. 13 - 17

• **Nel bel racconto del passaggio del Giordano da parte degli Israeliti, possiamo notare l'insistenza sull'arca dell'alleanza.** il personaggio principale, si può dire, non è Giosuè, non è il popolo: è l'arca, l'arca dell'alleanza, che viene chiamata anche "arca di Dio", "arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra".

Grazie all'arca dell'alleanza un ostacolo insormontabile, cioè il Giordano, che era in piena durante tutto il tempo della mietitura, come avviene ancora oggi, viene superato con facilità.

Questo ci dimostra che l'elemento decisivo nella nostra vita, **per superare le difficoltà, per vincere gli ostacoli, non sono le nostre forze, non sono le nostre capacità, ma è la presenza di Dio, l'unione con Dio.** L'arca si chiama "arca dell'alleanza"; l'arca simboleggiava proprio la presenza di Dio in mezzo al suo popolo; l'arca conteneva due realtà, esprimenti la presenza di Dio: da un lato un dono di Dio, la manna e, dall'altro lato, una esigenza di Dio, le tavole dell'alleanza, cioè il Decalogo.

Se vogliamo essere uniti a Dio dobbiamo accogliere allo stesso modo questi due aspetti della presenza di Dio nella nostra vita.

Per questo è anche necessario accogliere l'altro aspetto della presenza divina, cioè l'esigenza divina. Le tavole dell'alleanza esprimevano la volontà di Dio per il suo popolo; una volontà di amore, una volontà di liberazione; una volontà molto positiva, però che talvolta può anche sembrare un'esigenza severa, sgradevole, che non ci permette di seguire i nostri capricci, di cercare le nostre soddisfazioni.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• Nel Nuovo Testamento l'esigenza di Dio è diventata ancora più profonda e più positiva allo stesso tempo, perché è stata riassunta da Gesù nel duplice comandamento dell'amore: "*Amerai il Signore tuo Dio... Amerai il tuo prossimo*".

Anzi l'esigenza è diventata: "*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*", una esigenza meravigliosa, in fondo: soltanto amare. **Siamo fatti per amare**, lo sentiamo. Quindi è una esigenza che accogliamo con entusiasmo, quando la capiamo bene. Però d'altra parte è una esigenza reale, perché l'amore è esigente, **l'amore non si vive senza accettare sacrifici, senza accettare rinunce**. L'amore è duro come l'inferno, dice il Cantico dei Cantici. In certe circostanze sentiamo che non è facile amare sul serio. È quindi una vera esigenza. Però una esigenza che è contemporaneamente un dono di Dio. Gesù viene in noi per amare; possiamo amare grazie al suo cuore, che ci è dato. Sant'Agostino diceva: "*Dammi ciò che comandi, comanda ciò che vuoi*". La vita cristiana è proprio questo accogliere il dono di Dio, il dono dell'amore di Dio, non soltanto in modo passivo, essendo amati da lui, ma in modo anche attivo: amando con lui. E così tutte le difficoltà diventano occasione di crescita e di cammino.

4) **Letture** : dal Vangelo di Matteo 18, 21 - 19, 1

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

5) **Riflessione** ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 18, 21 - 19, 1

• **Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?" (Mt 18,21-22) - Come vivere questa Parola?**

Gesù ha appena concluso il racconto della pecorella smarrita e Pietro sicuramente riflette sulla conclusione di Gesù: "*Il Padre non vuole che si perda neanche uno di questi piccoli*". Gli appare ovvio, a fronte della cura del pastore, che perdonare soltanto fino a tre volte è insufficiente!

Si affretta così a chiedere spiegazioni, spingendosi oltre la misura comune: "*Signore, quante volte dovrò perdonare...fino a sette volte?*"

Aveva intuito, Pietro, conoscendo sempre più la logica di Gesù, che la misericordia di Dio supera i limiti, pur generosi, segnati dalla tradizione rabbinica. Ma pur andando oltre, Pietro continua a porre dei limiti. E Gesù lo spiazzò: "*Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette*". E con questa espressione Gesù trasforma l'antica formula di vendetta di Lamech in una nuova visione del mondo e dei rapporti umani, dove trionfa una misericordia senza pari, illimitata!

Dio perdona sempre! Ed è bene ricordare che il debito contratto con lui è infinitamente più grande di quello che gli altri possono aver contratto con noi.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nel mio rientro al cuore, mi visualizzo vicino a Gesù, nel suo abbraccio di misericordia. In quell'abbraccio metto anche chi attende il mio perdono.

Donami, Signore, un cuore buono che sappia perdonare come tu perdoni me!

Ecco i versi di uno storico della scienza e della tecnologia Charles Singer : *Le mie mani, chiuse come pugni di odio e di violenza, davanti a te, o Signore, io le apro, deponi in loro la tua tenerezza. Le mie mani, o Signore, io le apro: attendo il tuo perdono.*

• **"Se non perdonerete di cuore, ciascuno ai propri fratelli, il Padre non vi perdonerà".** (Mt. 18,35) - **Come vivere questa Parola?**

Queste parole sono pronunciate da Gesù quando Pietro, a proposito di questo argomento importante del perdono, si lascia scappare quella domanda tra l'ingenuo e il "peritoso": Quante volte il cristiano è chiamato a perdonare? La risposta è perentoria: fa a pezzi le mezze misure, i "se e i ma".

Il perdono fa parte di quello che Gesù ha chiamato il suo comandamento: quello dell'amare il prossimo come Lui ci ha amati. È l'apice dell'amore, Gesù lo ha espresso nel momento vertice della sua Vita quaggiù che è stata interamente dono d'amore.

Sì, quando disse: "*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*", chiuse davvero in bellezza il suo dire e il suo agire, dando il perdono proprio ai suoi uccisori.

Questa è la ragione profonda della parola che minaccia il non perdono di Dio all'uomo: "*Se non perdonerete al vostro fratello, Dio non perdonerà a voi.*"

Ciò avverrà solo quando il cuore persisterà nel voler rimanere chiuso, deciso a non perdonare, adducendo ragioni non consone al Vangelo. Ma ci chiediamo - può davvero succedere?

E' in gioco la nostra libertà. Voglio o no perdonare?

Signore, aiutami a perdonare sempre, fuori dal giudizio di condanna che può sorgere nella mia mente. Perdonare di cuore vuol dire immergerlo questo mio cuore nel Tuo, Signore Gesù.

Se Tu hai fatto del perdono l'apice della tua esistenza, dammi in ogni caso sempre la forza e la bellezza del perdonare nella vicenda della mia vita chiamata ad essere nella tua Luce.

Ecco la voce di Papa Francesco (Misericordiae Vultus 9) : *«Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta è condizione necessaria per vivere felici»*

• **"Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».** (Mt 18,23-30.35) - **Come vivere questa Parola?**

Il perdono di Dio è davvero il "dono donato": il "per-dono"; è quel dono che ci aiuta a cambiare la vita se accolto con verità, con sincerità. La forza del Suo Amore in noi, non può lasciarci indifferenti, ha la forza di cambiare la nostra vita se gliela lasciamo cambiare. Se lasciamo entrare il Bene, nel cuore, nella mente, la nostra relazione con gli altri cambia, come cambia, il nostro sguardo su Dio. La nostra vita si converte alla logica della compassione, del perdono ricevuto e donato che solo in questo modo diventa vero ed efficace per noi e per gli altri.

"Signore aumenta la mia fede"

Ecco la voce di Papa Francesco (meditazione mattutina nella cappella della domus sanctae marthae, martedì, 10 marzo 2015) : *«...chiedere perdono non è un semplice chiedere scusa» ma è essere consapevoli del peccato, dell'idolatria che io ho fatto, delle tante idolatrie; in secondo luogo, Dio sempre perdona, sempre, ma richiede anche che io perdoni, perché se io non perdono, in un*

certo senso è come se chiudessi «la porta al perdono di Dio». Una porta invece che dobbiamo mantenere aperta: lasciamo entrare il perdono di Dio affinché possiamo perdonare gli altri.»

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, perché siano sempre esempio e strumento di riconciliazione e di pace ?
- Preghiamo per la nostra società, perché scompaia da essa l'assurda legge della vendetta organizzata e sostenuta dalla tradizione ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché pensando alla bontà di Dio che continuamente perdona, aprano il cuore alla tolleranza e alla comprensione ?
- Preghiamo per i coniugi che si trovano in crisi, perché nel perdono reciproco possano riscoprire e approfondire il loro amore ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché l'eucaristia alla quale partecipiamo, liberi il nostro animo dall'indifferenza, dalla diffidenza e dal rancore ?
- Preghiamo perché anche noi collaboriamo alla perequazione dei beni ?
- Preghiamo perché le difficoltà non irrigidiscano i nostri cuori ?

7) Preghiera : Salmo 113

Trema o terra, davanti al Signore.

*Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.*

*Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,
le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge.*

*Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?
Perché voi, montagne, saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli di un gregge?*

Venerdì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Libro di Giosuè 24, 1 - 13****Matteo 19, 3 - 12****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Libro di Giosuè 24, 1 - 13

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo:

«Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto.

Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani. Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato».

3) Riflessione ¹¹ su Libro di Giosuè 24, 1 - 13

• "Giosuè radunò tutte le tribù di Israele in Sichem e convocò gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi". E' un'adunanza solenne, dinanzi alla quale vengono ricordate le grandi imprese che Dio ha compiuto in favore del suo popolo, dalla chiamata di Abramo fino al possesso della Terra promessa. Tutto è segno chiarissimo dell'azione di Dio, della sua fedeltà, del suo amore:

"Ciò non avvenne né per la vostra spada né per il vostro arco. Vi diede una terra che voi non avete lavorata, e abitate in città che voi non avete costruito, e mangiate i frutti delle vigne e degli oliveti che non avete piantato". **Quando noi celebriamo i santi, celebriamo, come Giosuè, le opere mirabili che Dio ha compiuto in loro.**

La risposta di Giosuè e di tutto il popolo fu una proclamazione di riconoscenza, di fiducia, di fedeltà. Così è anche la risposta dei santi, uomini e donne come noi, che hanno risposto all'amore generoso di Dio con tutti loro stessi. Così è stata soprattutto la risposta della Madonna, e possiamo pensare che anche in cielo ella ripeta il suo canto di riconoscenza e che tutti i santi si uniscano a lei: "L'anima mia magnifica il Signore!".

Chiediamo a loro che ci ottengano dal Signore tanta riconoscenza, fedeltà e fiducia che anche in noi i suoi doni portino frutti di santità.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Neri e Simona Barrella in www.preg.audio.org

• Tutto il libro di Giosuè è una grande narrazione riguardante la conquista (a volte in modo un po' idealizzato) della Terra promessa e la ripartizione del territorio alle dodici tribù di Israele. Siamo all'ultimo capitolo del libro e **Dio, attraverso Giosuè, convoca tutto il suo popolo, per una grande assemblea a Sichem** (luogo caro, da Abramo in poi, a tutto Israele). In particolare, Dio fa ripercorrere, per bocca di Giosuè, tutta la storia dell'alleanza tra Lui e il suo popolo. In questo percorso sono sempre presenti tre protagonisti: Dio, il prescelto da Dio stesso e il suo popolo; con Dio che è sempre vigile in tutto il cammino di Israele, custodendolo e benedicendolo. Questa sua fedeltà viene evidenziata alla fine del brano, quando Dio ricorda al popolo che tutto ciò che hanno conquistato, in realtà è un dono del suo amore: «*Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato*». Anche Gesù, nei tre anni di vita pubblica, cercò di mostrare al popolo, in molti modi differenti, la verità sulla sua persona, culmine della storia della salvezza. Ad esempio (in Lc 4,16-22) Gesù, una volta entrato nella sinagoga di Nazareth, lesse il rotolo del profeta Isaia che profetizzava la venuta del Messia e, infine, disse: «*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*». Tuttavia, solo alcuni dei presenti credettero in Lui, mentre altri si fermarono alla superficie: «*Non è costui il figlio di Giuseppe?*». Nonostante tutte le incomprensioni, Gesù rimase sempre fedele alla fedeltà del Padre, anche quando questa richiedeva il suo massimo sacrificio. Proprio dalla croce, "follia" per gli uomini, Dio completa la storia della salvezza, liberando l'uomo dalla morte e dal peccato. E oggi? In questo tempo così frenetico forse è proprio il caso di fermarsi e fare la nostra "assemblea di Sichem", nella quale ripercorrere la storia della nostra salvezza, dal primo incontro con Dio ad oggi. Facendo questo potremo far memoria dei passaggi fondamentali di Dio nella nostra vita e, così, permetterci di compiere scelte quotidiane che mirano alla vocazione di ogni persona: la santità.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12

• Rispetto al Vangelo di Marco, qui Gesù fa una eccezione circa la possibilità del ripudio. Dice che in caso di unione illegittima, l'atto di ripudio è concesso. Sembrerebbe così aprire le porte ad un divorzio legittimo. Certamente un Gesù elastico, rispetto al Gesù inflessibile del Vangelo di Marco. Quando ci si avvicinava allo studio storico critico dei Vangeli rimanevamo spesso perplessi, come penso anche voi, sulle discordanze tra un Vangelo e l'altro. Ci dicevamo cosa avesse detto veramente Gesù o se avesse capito meglio Marco, rispetto a Matteo o Giovanni. Beh, le cose non sono così semplici da spiegare. Quello che è importante sapere è che Il Vangelo è certamente veritiero nei suoi contenuti di fondo, ma sulle parole esatte di Gesù non possiamo metterci la mano sul fuoco. Anche perché non c'erano registratori e comunque, anche se ci fossero stati, sappiamo dall'esperienza dei media odierni che tutto, e dico tutto, può essere falsato. Ecco, certamente non c'era l'intenzione negli evangelisti di falsare le parole del Maestro, ma sappiamo che la comunità cristiana ha comunque interpretato quelle parole in base alla loro vita.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - Carmelitani

Così Marco, il primo evangelista, ha fissato l'idea fondante, quella dell'unica carne tra uomo e donna, mentre Matteo, che ha scritto qualche anno dopo il Vangelo, ha verificato anche nelle prime comunità cristiane la possibilità e il dramma dell'errore anche nella stessa coppia cristiana. Così è entrato nel Vangelo quella postilla di Gesù che apre in qualche modo al "divorzio del tempo". Questo ovviamente non mette in discussione il nucleo del matrimonio, che è l'indissolubilità, ma allo stesso tempo tutela chi, dentro una situazione di peccato, subisce i torti o a volte addirittura la violenza del coniuge.

- **Contesto.** Sino al cap.18 Matteo ha mostrato come i discorsi di Gesù hanno segnato le varie fasi della progressiva costituzione e formazione della comunità dei discepoli attorno al loro Maestro. Ora in 19,1 questo piccolo gruppo si allontana dai territori della Galilea e arriva nei territori della Giudea. **La chiamata di Gesù che coinvolge i suoi discepoli avanza ulteriormente fino alla scelta decisiva: l'accoglienza o il rifiuto della persona di Gesù.** Tale fase avviene lungo la strada che porta a Gerusalemme (capp. 19-20), e infine con l'arrivo in città e presso il tempio (capp. 21-23). Tutti gli incontri che Gesù sperimenta nel corso di questi capitoli avvengono lungo questo percorso dalla Galilea a Gerusalemme.

- **Incontro con i Farisei.** Passando per la Transgiordania (19,1) il primo incontro è con i Farisei e il tema della discussione di Gesù con loro diventa motivo di riflessione per il gruppo dei discepoli. **La domanda dei Farisei riguarda il divorzio** ed in particolar modo mette Gesù in difficoltà circa l'amore all'interno del matrimonio, la realtà più solida e stabile per ogni comunità giudaica. L'intervento dei Farisei vuole mettere sotto accusa l'insegnamento di Gesù. Si tratta di un vero processo: Matteo lo considera come «mettere alla prova», «un tentare». La domanda è davvero cruciale: «*È lecito a un uomo ripudiare la propria donna per qualsiasi motivo?*» (19,3). Al lettore non sfugge il tentativo maldestro dei Farisei di interpretare il testo di Dt 24,1 per mettere in difficoltà Gesù: «*Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via da casa*». Questo testo aveva dato luogo lungo i secoli a innumerevoli discussioni: ammettere il divorzio per qualsiasi motivo; richiedere un minimo di cattiva condotta, un vero adulterio.

- **È Dio che unisce.** Gesù risponde ai Farisei ricorrendo a Gn 1,17: 2,24, riportando la questione alla volontà primaria di Dio creatore. L'amore, che unisce l'uomo e la donna, viene da Dio e per tale origine, unifica e non può separare. Se Gesù cita Gn 2,24: «*L'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne*» (19,5), è perché vuole sottolineare un principio singolare ed assoluto: è **la volontà creatrice di Dio a unire l'uomo e la donna.** Quando un uomo e una donna si uniscono in matrimonio, è Dio che li unisce; il termine «coniugi» viene dal verbo congiungere, coniugare, vale a dire, che la congiunzione dei due partner sessuali è l'effetto della parola creatrice di Dio. La risposta di Gesù ai Farisei raggiunge il suo culmine: il matrimonio è indissolubile nella sua originaria costituzione. Gesù prosegue questa volta attingendo a Mt 2,13-16: ripudiare la propria moglie è rompere l'alleanza con Dio e secondo i profeti questa alleanza viene vissuta soprattutto dagli sposi nella loro unione coniugale (Os 1-3; Is 1,21-26; Ger 2,2; 3,1.6-12; Ez 16; 23; Is 54, 6-10; 60-62). La risposta di Gesù appare in contraddizione con la legge di Mosé che concede la possibilità di concedere un attestato di divorzio. Nel motivare la sua risposta Gesù ricorda ai Farisei: se Mosé ha accordato questa possibilità è per la durezza del vostro cuore (v.8), più concretamente per la vostra indocilità alla Parola di Dio. La legge di Gn 1,26; 2,24 non è stata mai modificata, ma Mosé è stato costretto ad adattarla a un atteggiamento di indocilità. Il primo matrimonio non viene annullato dall'adulterio. All'uomo di oggi ed in particolar modo alle comunità ecclesiali la parola di Gesù dice chiaramente che non devono esserci dei divorzi; e, tuttavia, vediamo che ve ne sono; nella vita pastorale i divorziati vanno accolti, ai quali è sempre aperta la possibilità di entrare nel regno. La reazione dei discepoli non si fa attendere: «Se così è la condizione dell'uomo con la donna, non conviene sposarsi» (v.10). La risposta di Gesù continua a sostenere l'indissolubilità del matrimonio, impossibile alla mentalità umana ma possibile a Dio. L'eunuco di cui parla Gesù non è colui che non può generare ma colui, che separato dalla propria moglie, continua a vivere nella continenza, rimanendo fedele al primo legame coniugale: è eunuco nei confronti di tutte le altre donne.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa di Dio, perché ami sempre con castità e fedeltà, Cristo suo sposo?
- Preghiamo per i coniugi, perché possano sentire che è possibile e bello vivere un amore fedele e indissolubile ?
- Preghiamo per tutte le famiglie provate dall'infedeltà, perché pensando alla bontà di Dio verso il suo popolo infedele, sappiano far prevalere il perdono e l'amore reciproco ?
- Preghiamo per tutti coloro che hanno consacrato la propria vita al Signore, perché possano vivere con amore maturo il loro celibato ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché con affetto e comprensione, siamo vicini ai divorziati e a tutti coloro che si trovano in una situazione irregolare per la comunità della Chiesa ?
- Preghiamo per la dignità della donna ?
- Preghiamo per i diffusori di pornografia e di violenza ?
- Per quanto riguarda il matrimonio sappiamo accogliere l'insegnamento di Gesù con animo semplice senza adattarlo alle nostre legittime scelte di comodo?
- Il brano evangelico ci ha ricordato che il disegno del Padre sull'uomo e sulla donna è un mirabile progetto d'amore. Sei consapevole che l'amore ha una legge imprescindibile: comporta il dono totale e pieno della propria persona all'altro?

7) Preghiera finale : Salmo 135
Il suo amore è per sempre.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
rendete grazie al Dio degli dèi,
rendete grazie al Signore dei signori.*

*Guidò il suo popolo nel deserto,
colpì grandi sovrani,
uccise sovrani potenti.*

*Diede in eredità la loro terra,
in eredità a Israele suo servo.
Ci ha liberati dai nostri avversari.*

Sabato della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Libro di Giosuè 24, 14 - 29****Matteo 19, 13 - 15****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Libro di Giosuè 24, 14 - 29

In quei giorni, Giosuè disse al popolo: «Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!». Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità. Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni.

3) Riflessione ¹³ su Libro di Giosuè 24, 14 - 29

• **Nel dialogo tra Giosuè e il popolo riguardo al servizio del Signore Dio, alcune cose fanno meraviglia. La prima** è che, dopo aver comandato agli Israeliti di servire il Signore, Giosuè lascia loro la scelta: "Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire", cioè qualche dio dei pagani. Poi, quando il popolo dichiara di voler servire Jahvè, il Signore d'Israele che l'ha liberato dalla schiavitù, Giosuè, invece di approvare questa giusta decisione, prende a impugnarla, tiene un discorso dissuasivo: "Voi non potrete servire il Signore", sarà troppo difficile, anzi sarà pericoloso, perché il Signore, in caso di infedeltà, "si volterà contro di voi, vi farà del male e vi consumerà".

Perché questo atteggiamento? Perché Giosuè vuol evitare il rischio di un impegno superficiale da parte degli Israeliti, un impegno che non reggerebbe alla prima difficoltà.

Accettare di entrare in un rapporto di alleanza con Dio non è una cosa da poco, non si tratta di una cerimonia esterna, senza conseguenze per la vita, che si dimentica appena è finita. Si tratta invece di un impegno radicale, che deve coinvolgere tutta la persona, in tutte le sue attività, in tutti i

¹³ Marco Neri e Simona Barrella in www.preg.audio.org

suoi pensieri, in tutte le sue aspirazioni. Nessuno è costretto a prendere questo impegno; Dio rispetta la libertà, lui che ha creato l'uomo libero e lo vuole libero

Sa Dio che una costrizione non è degna dell'uomo, e non è degna di Dio.

Ciascuno è quindi libero di scegliere, anche una via di perdizione. Però chi si impegna ad entrare in alleanza con Dio deve farlo sul serio. La dignità della persona umana sta precisamente nella capacità di prendere impegni seri e di mantenerli. Così fu rinnovata a Sichem l'alleanza del Sinai.

Noi cristiani siamo invitati a rinnovare ogni anno, nella veglia pasquale del Sabato Santo, i nostri impegni battesimali: rinunciare risolutamente a tutte le attrattive torbide e ambigue, a tutte le idolatrie del denaro, del sesso, del potere, a tutto ciò che in fondo è indegno della nostra umanità. Siamo invitati ad accogliere in pieno la luce di Dio nella nostra vita, il desiderio di Dio sulla nostra esistenza, l'amore di Dio. Siamo invitati a fondare tutto sulla relazione con Dio, che dà la vera libertà interiore, rende accoglienti, semplici, permette i rapporti più sinceri, più cordiali con gli altri.

Chi riceve l'amore che viene da Dio è sempre spinto a diffondere questo amore generosamente e umilmente.

- Il brano letto è la continuazione della grande assemblea di Sichem. ***Dopo aver brevemente descritto, nelle prime righe, ciò che il Signore ha compito per gli israeliti, Giosuè chiede al popolo di scegliere quale dio servire.*** In realtà, a noi pare che Giosuè "metta già sulla bocca" degli israeliti la risposta. Infatti, questa richiesta inizia e finisce con una presa di posizione da parte di Giosuè. In effetti ***gli israeliti decidono di scegliere il Signore, anzi, ripercorrono ancora una volta la storia della salvezza.*** Tutti vissero felici e contenti.. o no? Giosuè, che "conosce i propri polli", non si ferma alla risposta data con la bocca, perché memore dell'infedeltà del popolo di Israele: decide quindi di "provocarli" per ben tre volte, pretendendo ***che il popolo decida non con la bocca ma con il cuore.*** In tutte le tre risposte, il popolo è chiamato a fare una vera e propria professione di fede: di servizio a Dio, di essere testimoni della scelta compiuta e di ascoltare la voce del Signore nella propria vita.

Questo ci ricorda la professione di fede di Pietro a Gesù, quando il Signore, dopo aver descritto la sua missione e constatato la delusione e l'abbandono dei discepoli, si rivolge così ai dodici apostoli: «Non volete andarvene anche voi?» Simon Pietro gli rispose: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*».

Anche a noi oggi Gesù pone la stessa domanda. E non dobbiamo pensare di avere già la risposta pronta soltanto perché viviamo in un paese cattolico e le nostre nonne ci hanno trasmesso la devozione e insegnato le preghiere. Anche noi abbiamo bisogno di "conoscere" Dio, un Dio geloso, che ama e custodisce le sue creature vegliando sul loro cammino. Anche noi, oggi più che mai, siamo chiamati ad ascoltare la sua voce ed essere testimoni fedeli della nostra scelta.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15

- ***Nel Vangelo di oggi vediamo che Gesù, essendo completamente disponibile all'amore proveniente dal cuore del Padre, era accogliente verso tutti e in particolare con i bambini, i quali non hanno le complicazioni degli adulti cresciuti male.***

Torniamo quindi ai nostri impegni battesimali, per vivere una vita nuova, luminosa, quali figli di Dio carissimi, camminando nella carità come Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi.

- ***Il vangelo è molto breve. Appena tre versetti. Descrive come Gesù accoglie i bambini.***

- Matteo 19,13: ***L'atteggiamento dei discepoli dinanzi ai bambini.*** Portarono da Gesù alcuni bambini, affinché lui imponesse loro le mani e pregasse per loro. I discepoli ripresero le madri.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

Perché? Probabilmente d'accordo con le norme severe delle leggi dell'impurità, i bambini piccoli nelle condizioni in cui vivevano erano considerati impuri. Se loro toccavano Gesù, Gesù sarebbe divenuto impuro. Per questo, era importante evitare che giungessero vicino a lui e lo toccassero. Perché già era avvenuto una volta, quando un lebbroso toccò Gesù. Gesù rimase impuro e non poté più entrare nella città. Doveva rimanere in luoghi deserti (Mc 1,4-45).

• Matteo 19,14-15: **L'atteggiamento di Gesù: accoglie e difende la vita dei bambini.** Gesù riprende i discepoli e dice: "*Lasciate che i bambini vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli.*" A Gesù non importa trasgredire le norme che impediscono la fraternità e l'accoglienza da dare ai piccoli. La nuova esperienza di Dio Padre ha marcato la vita di Gesù e gli dà occhi nuovi per percepire e valutare la relazione tra le persone. Gesù si mette al lato dei piccoli, degli esclusi e assume la sua difesa. Impressiona quando si mette insieme tutto ciò che la Bibbia dice su gli atteggiamenti di Gesù in difesa della vita dei bambini, dei piccoli:

a) **Ringraziare per il Regno presente nei piccoli.** La gioia di Gesù è grande, quando vede che i bambini, i piccoli, capiscono le cose del Regno che lui annunciava alla gente. "Padre, io ti ringrazio!" (Mt 11,25-26) Gesù riconosce che i piccoli capiscono più dei dottori le cose del Regno!

b) **Difendere il diritto di gridare.** Quando Gesù, entrando nel Tempio, rovescia i tavoli dei cambiavalute, furono i bambini a gridare: "Osanna al Figlio di Davide!" (Mt 21,15). Criticati dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, Gesù li difende e nella sua difesa invoca le Scritture (Mt 21,16).

c) **Identificarsi con i piccoli.** Gesù abbraccia i piccoli e si identifica con loro. Chi accoglie un piccolo, accoglie Gesù (Mc 9, 37). "E ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,40).

d) **Accogliere e non scandalizzarsi.** Una delle parole più dure di Gesù è contro coloro che sono causa di scandalo per i piccoli, cioè, che sono il motivo per cui i piccoli non credono più in Dio. Per questo, meglio sarebbe per loro legarsi al collo una pietra da molino ed essere gettati nell'abisso del mare (Lc 17,1-2; Mt 18,5-7). Gesù condanna il sistema, sia politico che religioso, che è motivo per cui i piccoli, la gente umile, perde la sua fede in Dio.

e) **Diventare come bambini.** Gesù chiede ai suoi discepoli di diventare come bambini e di accettare il Regno come i bambini. Senza questo non è possibile entrare nel Regno (Lc 9,46-48). Indica che i bambini sono professori degli adulti. Ciò non era normale. Siamo abituati al contrario.

f) **Accogliere e toccare** (il vangelo di oggi). Madri con figli che giungono vicino a Gesù per chiedere la benedizione. Gli apostoli reagiscono e le allontanano. Gesù corregge gli adulti ed accoglie le madri con i bambini. Tocca i bambini e li abbraccia. "Lasciate che i piccoli vengano a me, non glielo impedite!" (Mc 10,13-16; Mt 19,13-15). Nelle norme dell'epoca, sia le mamme che i figli piccoli, vivevano, praticamente, in uno stato di impurità legale. Gesù non si lascia trascinare da questo.

g) **Accogliere e curare.** Sono molti i bambini ed i giovani che lui accoglie, cura e risuscita: la figlia di Giairo, di 12 anni (Mc 5,41-42), la figlia della donna Cananea (Mc 7,29-30), il figlio della vedova di Naim (Lc 7,14-15), il bambino epilettico (Mc 9,25-26), il figlio del Centurione (Lc 7,9-10), il figlio del funzionario pubblico (Gv. 4,50), il fanciullo con i cinque pani ed i due pesci (Gv. 6,9).

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa nostra madre, perché esprima l'amore di Dio verso i piccoli, gli umili e gli abbandonati ?
- Preghiamo per i paesi sottosviluppati, perché con l'aiuto di tutta l'umanità possano garantire all'infanzia nutrimento ed educazione ?
- Preghiamo per i genitori cristiani, perché non facciano come gli apostoli che allontanavano i bambini da Gesù, ma li aiutino con amore a conoscere e ad amare Dio ?
- Preghiamo per gli istituti e le organizzazioni che lavorano per l'infanzia, perché vivano la loro missione come provvidenza di Dio all'umanità ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché ci sforziamo di essere più semplici, così da accogliere con gioia e stupore i doni che il Signore ci dà ogni giorno ?
- Preghiamo per le famiglie in difficoltà per una nuova gravidanza ?
- Preghiamo per i consultori familiari ?
- Cosa hai imparato dai bambini lungo gli anni della tua vita? E cosa imparano i bambini da te su Dio, su Gesù e sulla vita?
- Qual è l'immagine di Dio che irradia ai bambini? Dio severo, buono, distante o assente?

7) Preghiera finale : Salmo 15

Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra.

Indice

Lectio della domenica 13 agosto 2023.....	2
Lectio del lunedì 14 agosto 2023	7
Lectio del martedì 15 agosto 2023.....	11
Lectio del mercoledì 16 agosto 2023.....	15
Lectio del giovedì 17 agosto 2023.....	20
Lectio del venerdì 18 agosto 2023	24
Lectio del sabato 19 agosto 2023	28
Indice.....	32

www.edisi.eu